

Dopo
lo stuporePersone
e fattiGiovanni Minoli: un amico
un giornalista cresciuto con me

■ Giovanni Minoli: «Abbiamo lavorato insieme per 10 anni, è cresciuto con me. A Mixer ha incontrato anche sua moglie Roberta. È un bravo giornalista che era riuscito a superare il problema del padre. Per lui un grande modello da eguagliare».

L'Avvenire: per Boffo
non c'è stata solidarietà

■ Davide Rondoni, l'Avvenire: «È l'occasione per una riflessione dura e al tempo stesso pietosa» sulla «vera questione morale», altrimenti «ne verrà solo altro avvillimento e incattivimento». «Se davvero la questione morale fosse un mo-

mento per guardarsi in faccia, anche con le proprie debolezze, allora forse la politica ne riceverebbe una nuova tensione positiva». L'articolo torna sulla vicenda di Dino Boffo: «Perché qualcuno viene massacrato sulla base di carte false, mentre per altri, immortalati in video sgradevoli, scattano strani meccanismi di solidarietà e di protezione ad alto livello?»



L'abbazia di Montecassino

La sinistra e l'irresistibile
scoperta del conventoLa ricerca di quiete, le conversioni dopo storie da comunisti e da laici
Le clausure per ritrovare senso politico. Poi, spesso, smentite dai fatti

La storia

JOLANDA BUFALINI

ROMA
ibufalini@unita.it

Le mura protettive di un chiostro esercitano una forte attrazione per il governatore del Lazio, dimissionario «per condizioni personali di sofferenza estrema». Per sfuggire i rumori e le insidie del mondo o anche, come dice l'avvocato Luca Petrucci, «per ritrovare se stesso».

Laici e sinistra hanno spesso trovato conforto in un convento, nel

paese dove «non possiamo non dirci cristiani». Ma ciascuno a suo modo, «todo modo para buscar la voluntad divina», era motto di Ignazio di Loyola su cui a lungo ha rimuginato Leonardo Sciascia.

La «fuga mundi» è fra le ipotesi della scomparsa di Ettore Majorana. Il grande scienziato, dopo aver manifestato propositi suicidi, tranquillizzò gli amici e cercò ospitalità (negata) alla Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli e al convento di San Pasquale di Portici. La madre non smise mai di cercare sinché un frate le chiese: «Ma perché lo cerca signora? L'importante è che sia felice». Meditavano nel chiostro di Camaldoli, nel Casentino, Dossetti

e i «professorini» della Costituente, Amintore Fanfani, Giorgio La Pira. Anche Mario Melloni (Fortebraccio) che aveva mutato la prima fede democristiana in comunista, lo frequentava. Poi a Camaldoli sono arrivati Pietro Ingrao, Rossana Rossanda, Mario Tronti ma anche Luigi Ferrajoli, Franco Cassano, Giovanni Jervis. Insieme, per anni, hanno frequentato il convento di Monte Giove, quello di Fonte Avellana e la basilica di san Gregorio al Celio di Roma. Ad attrarli il carisma di Benedetto Calati, abate camaldolese, che non chiedeva conversioni a quelle «coscienze non credenti». Piaceva il confronto sui temi alti, lontani dalla quotidianità un po' sporca della politica. «Confesso che

Camaldoli

Ci meditavano Dossetti Fanfani, La Pira. Anche Mario Melloni

Più tardi

Ci sono poi arrivati Ingrao, Rossanda Tronti, Jervis

non mi ha mai scandalizzato la definizione del comunismo come una chiesa», dice Mario Tronti. «In parte lo era. Perché era un orizzonte di fede per milioni e milioni di uomini e di donne "semplici"».

Todo modo... la conversione di Renato Guttuso è un capolavoro del barocco siciliano in cui il pentimento del comunista peccatore si mescola con la frequentazione di monsignor Angelini e di Giulio Andreotti, e le zolfatate del nisseno dove si sfruttavano i bambini con l'odore sulfureo dell'inferno.

Massimo D'Alema sperimenta in clausura, a Pontignano, nel 1995, la prima miscela fra post Pci-Psi-Dc.

Si arriva al 2002, quando il centro sinistra di governo presenza alla beatificazione del fondatore dell'Opus Dei Josè Maria Escrivà de Balaguer. Francesco Rutelli, sindaco della Roma del Giubileo, aveva già iniziato i suoi esercizi spirituali presso gli oblati di Maria Vergine a Rocca di Papa.

Don Pietro Vittorelli, che ieri si è adoperato per ospitare l'ex governatore, è uomo di frequentazioni bipartisan. Amico personale di Piero Marrazzo e di Giuliano Ferrara. «Un abate dei tempi nostri», lo definiscono gli ambienti benedettini che non lo hanno in simpatia. Medico, ha preso i voti da adulto ed ha molto a cuore i rapporti con il potere. Una volta l'abate era consigliere di spessore spirituale del papa. Ora è piuttosto un manager. Giovane, abile e aperto, ha dato buona prova di sé al congresso mondiale degli oblati benedettini. Ma ama anche il jet set: fra gli ospiti dell'abbazia, quando Benedetto XVI l'ha visitata a maggio, si notava Gabriella di Savoia. ♦